



ACQUA. Venerdì scadrà la curatela fallimentare dell'azienda. Allarme di 52 sindaci e riunioni frenetiche: forse oggi l'affitto di un ramo d'azienda

L'Aps non c'è più però manca il sostituto Paesi a secco? Si lavora per evitare il rischio

I Comuni: «Cinquecentomila cittadini rischiano di restare senza fornitura e senza depuratori». I sindacati chiamano in causa la politica. Crocetta: «L'Ato provveda subito ad affidare il servizio». Riunita oggi l'unità di crisi.

Paola Pizzo

●●● Attrezzature e tesserini da restituire e rubinetti a secco. Si profila un venerdì nero per i lavoratori di Aps e le migliaia di famiglie residenti in 52 centri della provincia. Nella mattinata di ieri infatti è degenerata la vertenza di Acque Potabili Siciliane, l'azienda che ha gestito il servizio idrico integrato nell'hinterland fino allo scorso 29 ottobre, giorno del fallimento, con la Regione che ha fatto un passo indietro rimettendo tutta la responsabilità nelle mani dell'Ato. Ma con una porta aperta in serata dall'assessore all'Energia Nicolò Marino.

«Cinquecentomila cittadini della provincia di Palermo da venerdì prossimo 14 febbraio non avranno più l'acqua nelle proprie abitazioni - ha denunciato ieri l'assemblea dei 52 primi cittadini, al termine di un incontro a Palazzo Comitini con il commissario



Sindaci e dipendenti di Aps chiedono una soluzione immediata: da venerdì 52 paesi potrebbero restare a secco

dell'Ato Domenico Tucci - Contemporaneamente oltre 100 impianti di depurazione e di sollevamento dei liquami verranno bloccati con gravissime conseguenze di carattere sanitario e ambientale e ripercussioni sulla salute pubblica». Il 14 infatti terminerà il periodo di curatela fallimentare e, di certo, per quella data non sarà aggiudicata la gara per affidare il servizio idrico a una

delle cinque ditte (Anap, Onda Energia, Caltaqua, Euromec e Consorzio Simegas) che si sono dette pronte a farsene carico: «I curatori hanno avviato la chiusura dell'esercizio - ha spiegato Maurizio Terrani, segretario generale della Uiltec Palermo - e oggi (ieri per chi legge, ndr) hanno comunicato ai dipendenti che entro venerdì dovranno restituire tesserini e attrezzature e

svuotare i magazzini. Non possiamo permettere che il servizio di rifornimento idrico cessi e che i dipendenti restino senza lavoro, adesso interviene la politica».

È il presidente della Regione Crocetta ieri è intervenuto sulla questione. «Il governo da mesi ha investito l'Ato idrico di Palermo ad assumere gli adempimenti necessari - ha detto -. I sindaci

hanno tutti gli strumenti per agire, l'Ato provveda ad affittare il ramo d'azienda dall'Aps e garantire il servizio». Ipotesi che oggi potrebbe essere formalizzata dai curatori fallimentari, mentre alle 16 ri si riunirà l'unità di crisi per riformulare i contratti di servizio. Ieri si è svolto un incontro anche in prefettura. «Una soluzione - ha spiegato Giovanni Musso, segretario della Femca Cisl Palermo Trapani - potrebbe essere quella di chiedere al tribunale di prorogare il periodo di curatela per altri tre mesi, richiesta già avanzata al prefetto. Non ci sono alternative, l'Ato non può farsi carico del servizio». Pensiero non condiviso da Crocetta che aggiunge: «Il prefetto di Palermo ha già emesso una ordinanza nei confronti del commissario dell'Ato per la gestione del servizio. Per gli aspetti economici la Regione, nonostante l'impugnativa della legge finanziaria, è riuscita a trovare i fondi per sostenere lo sforzo per lo startup». Secondo il governatore, dunque, «ci sono tutte le condizioni per gestire tranquillamente il servizio. Trovo assurdi - conclude - gli attacchi al governo, a meno che qualcuno non voglia creare le condizioni per favorire qualche privato, questo mi preoccupa molto». (P.P.)